

IL RITORNO DEI CERVELLI

«Addio agli States Io scommetto sulla ricerca in Italia»



boratori hi-tech del **campus Ifom-Ieo.**

DICE ADDIO all'America per tornare a fare ricerca in Italia, dove guiderà il primo progetto del Cen, il Centro europeo di nanomedicina, nato a Milano grazie al sostegno della Regione che ha messo a disposizione 6,6 milioni di euro. Francesco Stellacci, barese di Bitonto, classe 1973, realizza un sogno che inseguiva da 15 anni: «Fare ricerca, al livello più alto possibile, nel mio Paese». Lo ha spiegato ieri mattina al Pirellone illustrando

il progetto. Dopo avere lavorato per quasi un decennio al Mit, il Massachusetts Institute of Technology di Boston, tempio della ricerca "a stelle e strisce", il giovane cervello "tricolore" archivia la sua esperienza Usa per una nuova sfida: un programma di ricerca attivato in collaborazione con l'Istituto neurologico Carlo Besta. «Ho lasciato il Mit, ma sono diventato professore al Dipartimento di ingegneria e scienza dei materiali dell'Ecole Polytechnique di Losanna. Perché fare la spola fra la Svizzera e l'Italia - sorride lo scienziato - è più comodo che

muoversi da una sponda all'altra dell'Oceano. Comincio portando con me tre colleghe, ma è solo l'inizio - promette Stellacci - Vogliamo essere competitivi a livello internazionale».

E se arriveranno altri fondi, magari europei, allora «chiamerò qui nuovi collaboratori. Al Mit ne avevo 15».

L'OBIETTIVO finale è sviluppare nuovi materiali e nuove metodiche grazie alla "tecnologia del minuscolo", nella speranza di rivoluzionare la diagnosi e la cura del cancro al cervello e

di altre patologie neurologiche.

Insieme alle prime tre collaboratrici «tre ragazze bravissime, una portoghese, una tedesca e una italiana», Stellacci lavorerà a 4 linee di ricerca. Lo scienziato e il suo team saranno ospiti nei la-

QUI, oltre a esplorare le nuove frontiere della rigenerazione delle connessioni nervose e a disegnare nano-veicoli per farmaci intelligenti, svilupperanno nanoparticelle magnetiche fluorescenti e micro-sensori utili in diagnosi. Ma la vera grande ambizione di Stellacci è «insegnare al sistema italiano come si fa ricerca ad alto livello».

